

Per audizione ARERA 28/11/22

Nota dell'intervento di Michele Governatori, power & gas lead, ECCO Think Tank

Breve presentazione di ECCO

ECCO è il think tank italiano indipendente per il clima. La sua missione è lavorare nell'interesse pubblico per contribuire in termini positivi alle politiche della decarbonizzazione con un raggio d'azione nazionale, europeo e globale. È un'organizzazione senza fini di lucro che non riceve finanziamenti diretti da operatori di mercato e accede a risorse filantropiche e pubbliche.

<https://eccoclimate.org/>

Nata nel 2021, per la sua quest'attività ECCO cerca di interfacciarsi con tutti i soggetti - istituzionali e non - con ruoli o interessi rilevanti per le politiche del clima, anche attraverso lo svolgimento in house o meno di studi, eventi pubblici e a porte chiuse, riguardo ai quali il contributo di ARERA è già stato importante in più occasioni. Di questo siamo estremamente grati e, in anticipo, della disponibilità futura.

La falsa dicotomia decarbonizzazione/sicurezza

Se dovessimo sintetizzare un elemento centrale della retorica sull'energia dall'inizio della crisi, identificheremmo la presunta dicotomia tra transizione ecologica e sicurezza energetica. O, in altri termini, sul fatto che la decarbonizzazione sia una cosa da lasciare a tempi migliori e che oggi non possiamo permetterci. È falso.

Come l'UE ha più volte ribadito, le misure della transizione e in particolare quelle del FF55 conducono pressoché tutte verso un'accelerazione nell'emanciparci dalle energie fossili, i cui mercati storicamente sono stati forieri di crisi, successive recessioni e - per fortuna - anche successivi cambi strutturali positivi nell'efficienza dei consumi e nell'innovazione tecnologica. Lo shock di oggi, che speriamo sia l'ultimo di questa portata dell'era fossile, non costituirà un'eccezione.

La reazione di puntare su nuove infrastrutture gas e la scelta di riempire gli stoccaggi socializzandone i costi senza un paracadute sono avvenute senza un'analisi della domanda nel nuovo contesto, né riguardo al suo potenziale di elasticità - che invece poi si è rivelato superiore alle aspettative visto il crollo dei consumi gas - né, e questo è ancora più grave, riguardo alle prospettive di riduzione strutturale dei consumi legate al Green Deal e alla politica climatica. Riduzione che Terna e RSE stimano nell'ordine dei 20 miliardi di m3 al 2030.

C'è poi un'illusione che la politica sta proponendo ai cittadini: il fatto che gli sforzi infrastrutturali nazionali sul gas possano tradursi in un prezzo o una sicurezza più vantaggiosi per l'Italia. Non è

così: nel sistema interconnesso e strutturalmente solidale del mercato UE, se paghiamo un rigassificatore con garanzie pubbliche nazionali lo facciamo per la sicurezza dell'Europa centrale quanto e più che per la nostra. Per questo la responsabilità politica di una spesa alta a piacere sostenuta a livello nazionale è molto pesante.

Abbiamo sentito la mancanza di un ruolo più forte dell'ARERA nel mettere in guardia su questo il Governo.

Pesanti sono stati anche i costi di non aver ricorso a politiche della domanda con la stessa intensità rispetto a quelle sull'offerta. E qui, peraltro, diamo atto al presidente Besseghini di averlo fatto più volte pubblicamente notare.

Sul piano strategico ARERA al 2025

OS5 (innovazione)

- Il concetto di neutralità tecnologica è sempre un po' ambiguo visto che gli interventi pubblici per incubare tecnologie per definizione devono violarlo.
- Tra le tecnologie e le innovazioni nel mercato elettrico che riteniamo importanti per accelerare la decarbonizzazione e quindi anche la sicurezza energetica:
 - o Demand response
 - o Efficienza energetica
 - o Empowerment del consumatore
- Rispetto alla demand response, se l'inglese National Grid ha lanciato un piano clamoroso di remunerazione dei clienti residenziali disposti a ridurre la domanda residuale, cosa stiamo aspettando a imitarlo?

OS6 (sostenibilità)

- Gli obiettivi di sostenibilità ecologica ed economica sono di base sinergici. Questo è ancor più evidente oggi, anche alla luce di quanto sostenuto in premessa a questo documento.
- Lo stesso vale per la sostenibilità sociale almeno riguardo alla necessità di intervenire rispetto alle costosissime azioni in atto di supporto alle bollette, in buona parte (con la lodevole e importante eccezione del bonus energia) slegate da parametri di bisogno e di moderazione dei consumi.
- Anche gli aiuti alle aziende energivore dovrebbero essere discriminati in base alle
 - o Azioni di investimento in tecnologie efficienti
 - o Effettiva esposizione alla concorrenza da parte di soggetti che non subiscono prezzi dell'energia con lo stesso andamento.

In un contesto di inflazione elevata da costi, infatti, i supporti agli energivori con un mercato di sbocco locale rischiano di aggiungersi a una componente di pass-through sui prezzi dei loro prodotti finali, con la conseguenza di windfall profit per i beneficiari.

OS7 (armonizzazione europea)

- Condividiamo la necessità di armonizzazione. Se i mercati all'ingrosso di elettricità e gas si sono integrati in modo ragionevolmente efficace nell'UE, non si può dire lo stesso delle politiche industriali applicate agli interventi sui prezzi al dettaglio dell'energia. Queste

hanno prodotto effetti di azione-reazione in aiuti di Stato più o meno mascherati che avrebbero più efficacemente potuto essere sostituiti da politiche industriali comuni o, almeno, integrate.